

UNA PROVOCAZIONE: TROPPI INTERESSI NEL BRIDGE?

Agosto, caldo opprimente, (quasi) tutti in viaggio, al mare o in montagna, beati loro, detto con un pizzico di invidia.

Confinato a casa per problemi personali, di lieve entità per fortuna, tra una serie e un torneo di tennis in TV ho tempo per rimuginare un po' su tutto: la vita, i venti di guerra, la politica, e così via.

Perché no, anche un pensiero sulle prossime elezioni federali del bridge che si avvicinano a grandi passi.

Nel corso della campagna elettorale d'inverno, culminata nella figuraccia dell'8 marzo a Salsomaggiore, si è assistito sui social, e anche al di fuori, da parte dei candidati a un profluvio di dichiarazioni, impegni, polemiche, accuse e contro accuse, ecc. ecc.

Certamente è stata una contesa vivace che prefigurava un esito incerto, e tale infatti è stato anche oltre le aspettative.

Stavolta, invece, ci si approssima alla fatidica data quasi in punta di piedi: dopo la defezione degli altri aspiranti, i due candidati rimasti a contendersi la presidenza si fanno quasi desiderare, almeno per quanto l'attività sui social.

Uno dei due ogni tanto pubblica sulla propria pagina Facebook quelle che lui definisce "pillole di idee": vaghi impegni sui cambiamenti che intenderebbe apportare, mitici accordi per tariffe agevolate sull'energia, fantasiose convenzioni per forniture e servizi;

l'altro, al contrario, si tiene lontano tranne qualche raro intervento.

Naturalmente non mancano, soprattutto da una delle parti, le accuse di "colpi bassi" e "spargimenti di veleni" perpetrati da una indefinita parte avversa; chiacchiere in libertà che, se non accompagnate da prove concrete, tali restano: ordinarie storie di campagna elettorale.

L'impressione che se ne trae, almeno la mia, è quella di un esito scontato della prossima assemblea e dello sforzo di chi vi si oppone: ma il diavolo, si è già sperimentato, si nasconde nei dettagli e non è detto che non riservi sorprese.

Pure nella limitata attenzione alla contesa elettorale, sui social non mancano da parte dei bridgisti i soliti consigli alla amministrazione che verrà: abbandonare il **CONI**, unificare verso il basso il costo della tessera, fissare la quota di omologazione uguale per tutti i tornei, trovare una alternativa a Salsomaggiore, eliminare tanti campionati inutili, ecc. ecc.

Tutte indicazioni queste, come tante altre, che hanno le loro motivazioni ma che a mio parere, pure se fossero realizzate, non sarebbero sufficienti a riportare sulla giusta via il movimento: un brodino caldo per l'ammalato.

Da vecchio frequentatore del mondo del bridge e da attuale osservatore distaccato e obiettivo, mi sia consentito

esporre la mia opinione nella speranza di offrire uno spunto di riflessione.

Il movimento bridgistico italiano nel corso degli anni, soprattutto nell'ultimo quarto di secolo, ha alimentato un ambiente dove spesso l'interesse, non solo economico, di pochi prende il sopravvento su quello dei tanti "pollastri", come li definisce qualcuno.

Detto in altri termini, nel minimondo del bridge italiano sono cresciuti a dismisura quelli che hanno tornaconto diretto: giocatori professionisti a tempo pieno e/o parziale, insegnanti, arbitri, "sponsor", organizzatori di vacanze, collaboratori esterni, aziende esterne, albergatori, e così via.

Sia chiaro che non è mia intenzione colpevolizzare nessuno, ci mancherebbe; ma è innegabile che troppi interessi, sia pure leciti, ruotano intorno al

mondo del bridge che però è troppo piccolo, anche finanziariamente, per fronteggiarli adeguatamente se non a scapito della collettività.

Un esempio concreto: nel 2005 il calendario sportivo presentava sei campionati, nel 2025 invece ben 15; saranno forse stati la signora Pina o il Ragionier Giovanni a spingere in tal senso e a trarne vantaggio?

Mi auguro che la nuova amministrazione, mentre sarà impegnata a realizzare i propri programmi, trovi il tempo per una seria riflessione anche su questa problematica: il bene comune deve essere il solo faro a guidare la navicella del bridge italiano.

Eugenio Bonfiglio

Milano, 12 agosto 2025